

In tutto il paese si sviluppa la lotta per i contratti e l'occupazione

Conclusa a Bologna l'assemblea della Fiom

Vigorese iniziative dei braccianti nelle aziende e nei paesi pugliesi

Compatto sciopero a Foggia - Manifestazioni e cortei - Bloccate le aziende capitalistiche La lotta a Bari - L'azione dei coloni - Solidarietà nell'azione da parte delle popolazioni

La lotta dei braccianti per il rinnovo dei contratti provinciali, l'occupazione, le riforme in agricoltura si fa facendo sempre più forte. In modo particolare nelle Puglie è in alto in questi giorni un forte movimento scioperistico e manifestazionario. A Pisa oggi i braccianti scioperano per 24 ore. Nel corso dello sciopero avranno luogo cinque manifestazioni zonali. Altre sei mezza giornate di sciopero saranno

effettuate dal 2 al 7 luglio e dal 9 al 14 luglio. Un vasto programma di lotta è previsto in Emilia. Scioperi nelle aziende capitalistiche, manifestazioni avranno luogo a Ferrara, Modena, Reggio Emilia, Bologna e Ravenna. In Campania prosegue la preparazione dello sciopero di 24 ore e della giornata di lotta del 28 dei braccianti, metalmeccanici, alimentari, chimici, edili, lavoratori del tabacco.

Dal nostro corrispondente

FOGGIA, 26
Le prime 24 delle 48 ore di sciopero proclamato unitariamente dalle organizzazioni sindacali dei braccianti aderenti alla CGIL, CISL e Uil hanno rappresentato una forte risposta politica allo intransigente atteggiamento degli azzeri foggiani che dopo 15 giorni di trattative si sono rifiutati di firmare il rinnovo del contratto di lavoro. In tutta la provincia di Foggia dall'alto del monte Appennino, al Basso Tavolere e al Gargano, lo sciopero dei lavoratori agricoli è stato totale e compatto e ha paralizzato le grandi aziende capitalistiche, mentre i contadini hanno avuto ovunque libero accesso nei poderi proprio per significare che la lotta in atto intende colpire unicamente l'agricoltura retribuita e conservatrice. A Torremaggiore tutte le grandi aziende sono rimaste bloccate. Le iniziative più attive sono rimaste invece impresse in paese. Un forte corteo di braccianti ai quali si sono aggiunti centinaia di contadini, ha attraversato le vie cittadine, con alla testa numerosi striscioni e bandiere. Allo sciopero ha partecipato, in segno di solidarietà, l'intero paese. A San Severo, il centro agricolo più importante della provincia, lo sciopero è stato imponente e ha visto anche una notevole partecipazione di braccianti. A San Severo, altro grosso centro agricolo della capitanata, i braccianti si sono portati in paese e hanno poi partecipato

al corteo che anche qui ha attraversato le vie della città. Nel Sub Appennino l'epicentro della lotta è stato Lucera. L'azienda agraria Ferruzzi, presidente del consorzio di bonifica della Capitanata, è stata completamente paralizzata. Ferme sono state anche le aziende degli agrari Cavalotti. A Carapelle, Basso Tavolere, si è avuta una imponente manifestazione popolare con la partecipazione di braccianti, coloni, contadini e lavoratori disoccupati. A Ortanova, lo sciopero ha avuto notevoli adesioni. Anche qui le aziende agrarie sono state paralizzate. I braccianti aderenti alle lotte si sono registrati a Cerignola dove sono state bloccate più di cento aziende capitalistiche, a Stornarella, San Ferdinando e Trinitapoli. Nel capoluogo lo sciopero è stato totale nelle aziende agricole e forestali e nelle aziende dei piccoli agrari Pesce e Giannarino. Il compagno Giuseppe Janone segretario della Federazione braccianti ha illustrato il motivo della lotta che sono da ricercarsi nel fatto che il padronato si era dichiarato da una parte disponibile alle trattative su tutti i punti del contratto, mentre dall'altra avanzava una politica di intransigenza. Il compagno Janone ha detto che il padronato si era dichiarato da una parte disponibile alle trattative su tutti i punti del contratto, mentre dall'altra avanzava una politica di intransigenza. Il compagno Janone ha detto che il padronato si era dichiarato da una parte disponibile alle trattative su tutti i punti del contratto, mentre dall'altra avanzava una politica di intransigenza.

Roberto Consiglio

Dal nostro corrispondente

BARI, 26
Leghe aperte e imbandierate stamane perché domani, alle prime luci dell'alba, inizia lo sciopero di 48 ore dei braccianti baresi che si uniscono a quelli foggiani in sciopero, anche per 48 ore, da oggi. La lotta dei braccianti per il rinnovo dei contratti della regione pugliese, che si svolge in questi giorni, è molto intensa. Le aziende capitalistiche, si innestano così con la zona confinante del Barese ove pure la presenza delle grandi aziende è considerevole negli agri di Andria, Barletta, Canosa, ecc. In 25 grossi e piccoli centri agricoli del Barese si sono svolte oggi altrettanti manifestazioni unitarie in preparazione allo sciopero. Gli agrari pugliesi si riuniscono oggi a Napoli e si attende che i delegati rientreranno nelle loro sedi; se cioè proseguiranno nella tattica dilatoria ed esclusiva manifestata fino ad ora nelle trattative oppure si dedicheranno ad entrare nel merito delle rivendicazioni non solo salariali (sulle quali hanno dichiarato a parole di essere più propensi) ma anche normative e che riguardano un maggiore potere dei sindacati nelle aziende. Dal loro atteggiamento dipenderà la maggiore o minore durezza di questo scontro in corso nelle campagne pugliesi. Questo per quanto riguarda i braccianti. Gli stessi agrari però non possono nemmeno continuare a rispondere ai coloni i quali chiedono il rispetto dell'accordo del 1971 e il rinnovo del contratto di lavoro. In sede provinciale e che è stato apertamente violato. I coloni hanno aperto la vertenza con i concedenti anche nella giornata di ieri. I braccianti hanno chiesto il rispetto del diritto di iniziativa per le trasformazioni e l'accesso ai finanziamenti pubblici. Lecce è previsto per oggi un incontro in prefettura con i dirigenti dell'azienda a Partecipazione statale SEPE appunto su questi problemi mentre ieri sera si sono svolti un incontro a grande manifestazione colonica. Il fronte quindi va dai oracelli e salariati ai coloni, ai contadini, con momenti e forme comuni di lotta e di problemi che la vertenza bracciantile solleva che non sono solo salariali ma investe gli interessi anche dei contadini e dei coloni e che riguardano lo sviluppo complessivo dell'agricoltura, l'irrigazione, le trasformazioni, la politica dei finanziamenti pubblici, la democrazia nelle campagne. Le controparti quindi non sono solo gli agrari, ma il governo, ed è per questo che i braccianti stanno compiendo un grande sforzo di mobilitazione della loro piattaforma perché non solo i salariati ma investano in alleanza. Per questo hanno investito decine di consigli comunali e premono sui sindacati perché convochino gli agrari. Ad Andria il sindaco comunista on. Sforza ha invitato gli agrari andriesi al Comune, ma questi hanno preferito ignorare l'invito sostenendo che bisogna trattare a livello provinciale. È un modo per sfuggire ad un preciso confronto nei grossi centri agricoli di Andria, che l'azione padronale è stata sempre la più intransigente, e per responsabilità degli agrari più responsabili del governo, ed è per questo che i braccianti stanno compiendo un grande sforzo di mobilitazione della loro piattaforma perché non solo i salariati ma investano in alleanza. Per questo hanno investito decine di consigli comunali e premono sui sindacati perché convochino gli agrari.



Operai di Porto Marghera in lotta per la salute

(L.h.). Oltre ventimila lavoratori delle fabbriche chimiche e affini e delle imprese d'appalto edili e metalmeccaniche di Porto Marghera (questi ultimi hanno deciso di associarsi alla lotta lunedì sera) hanno dato vita ieri ad una prima grande azione di sciopero, con la quale si è inteso avviare concretamente la vertenza specifica sui problemi dell'ambiente, della qualità dell'inquinamento all'interno e all'esterno delle fabbriche. Le plebiscitarie astensioni in tutti i posti di lavoro hanno in pieno confermato la consapevolezza della classe operaia di essere protagonista di una fondamentale rivendicazione che dalla fabbrica, dove essa affronta in termini di duro scontro i problemi della ristrutturazione, degli investimenti, dell'occupazione, di una nuova organizzazione del lavoro, trova il suo campo di azione nel territorio, con le popolazioni, per la risoluzione dei problemi generali di riforma, dell'assetto urbanistico, dello sviluppo alternativo economico e sociale. Un'assemblea aperta, con la partecipazione oltre che dei lavoratori e delle organizzazioni sindacali, anche dei rappresentanti delle forze politiche e degli enti locali, si è svolta al Petrochimico (come

mostra la foto). Non si tratta, è stato unanimemente ribadito nel corso dei numerosissimi interventi, di una lotta «ecologica», ma di un impegno della classe lavoratrice di grande valore politico. I lavoratori di Porto Marghera - ha detto il compagno Goldagelli, segretario della Cdl, di Venezia - hanno aperto una vertenza territoriale, di massa e unitaria, che deve investire anche il problema della gestione dei fondi stanziati dalla legge speciale in direzione degli interessi delle popolazioni, contro nuove speculazioni e squilibri di assetto del territorio. Non si tratta, è stato unanimemente ribadito nel corso dei numerosissimi interventi, di una lotta «ecologica», ma di un impegno della classe lavoratrice di grande valore politico. I lavoratori di Porto Marghera - ha detto il compagno Goldagelli, segretario della Cdl, di Venezia - hanno aperto una vertenza territoriale, di massa e unitaria, che deve investire anche il problema della gestione dei fondi stanziati dalla legge speciale in direzione degli interessi delle popolazioni, contro nuove speculazioni e squilibri di assetto del territorio.

Dal nostro inviato

BOLOGNA, 26

Consigli di zona, politica delle alleanze, lotte di fabbrica e lotte sociali per realizzare una battaglia per un diverso tipo di sviluppo: sono state, queste, un po' al centro del dibattito alla conferenza nazionale dei quadri della Fiom conclusa questa sera con una replica (e riferimento domani) del segretario generale Bruno Trentin. Sono state queste le sue soffermate, tra gli altri Gerardo Chiaromonte (della direzione del Pci), Sergio Garavini (segretario generale del tessile CGIL), Pio Galli (segretario nazionale della Fiom), Elio Pastoris (segretario generale aggiunto della Fiom), Angelo Marroni (direzionale Alleanza dei contadini), Giorgio Benvenuto (segretario generale della Fiom), Piero Boni (segretario confederale CGIL). Un dibattito a più voci, dunque, ma tutto teso a verificare le condizioni per il rilancio di un progetto complessivo di lotta capace di affrontare il nodo del Paese, a cominciare dal Mezzogiorno e di dare, nell'immediato, una risposta ai problemi dell'inflazione, capace di indicare le possibili prospettive per la ripresa del processo unitario. Un dibattito che ha registrato alcune novità di rilievo. Per la prima volta, ad esempio, un'assemblea nazionale del metalmeccanico ha preso la parola un dirigente del movimento contadino, come Marroni, per enunciare le richieste del movimento. Seguendo un'indicazione già contenuta nella relazione di Trentin. Il compagno Chiaromonte (e con lui hanno preso la parola anche Pastoris e i militanti del PdUP) è stato autore di un discorso non formale. Ha iniziato ricordando come la caduta del governo Andreotti, per un rinvio del processo unitario, un rinvio del testamento confederale unitario del 1974. Elio Pastoris, segretario generale aggiunto della Fiom, ha detto che è possibile un confronto, non certo un'intesa preventiva. Boni ha anche illustrato le urgenti questioni di lotta di classe del potere d'acquisto elaborata dalla Confederazione. Boni ha concluso auspicando, per un rilancio del processo unitario, un rinvio del testamento confederale unitario del 1974. Elio Pastoris, segretario generale aggiunto della Fiom, ha detto che è possibile un confronto, non certo un'intesa preventiva. Boni ha anche illustrato le urgenti questioni di lotta di classe del potere d'acquisto elaborata dalla Confederazione. Boni ha concluso auspicando, per un rilancio del processo unitario, un rinvio del testamento confederale unitario del 1974. Elio Pastoris, segretario generale aggiunto della Fiom, ha detto che è possibile un confronto, non certo un'intesa preventiva. Boni ha anche illustrato le urgenti questioni di lotta di classe del potere d'acquisto elaborata dalla Confederazione. Boni ha concluso auspicando, per un rilancio del processo unitario, un rinvio del testamento confederale unitario del 1974.

Giorgio Benvenuto che ha sottolineato come l'opposizione del sindacato al nuovo governo sarà diversa solo se alle parole corrisponderanno i fatti. Il segretario della UilM ha inoltre insistito molto sul collegamento tra il rinvio delle lotte sociali e la costituzione dei consigli di zona, con una sposta concreta all'ipotesi di «patto sociale». La gravità della situazione politica e sociale, questa sera con una replica (e riferimento domani) del segretario generale Bruno Trentin. Sono state queste le sue soffermate, tra gli altri Gerardo Chiaromonte (della direzione del Pci), Sergio Garavini (segretario generale del tessile CGIL), Pio Galli (segretario nazionale della Fiom), Elio Pastoris (segretario generale aggiunto della Fiom), Angelo Marroni (direzionale Alleanza dei contadini), Giorgio Benvenuto (segretario generale della Fiom), Piero Boni (segretario confederale CGIL). Un dibattito a più voci, dunque, ma tutto teso a verificare le condizioni per il rilancio di un progetto complessivo di lotta capace di affrontare il nodo del Paese, a cominciare dal Mezzogiorno e di dare, nell'immediato, una risposta ai problemi dell'inflazione, capace di indicare le possibili prospettive per la ripresa del processo unitario. Un dibattito che ha registrato alcune novità di rilievo. Per la prima volta, ad esempio, un'assemblea nazionale del metalmeccanico ha preso la parola un dirigente del movimento contadino, come Marroni, per enunciare le richieste del movimento. Seguendo un'indicazione già contenuta nella relazione di Trentin. Il compagno Chiaromonte (e con lui hanno preso la parola anche Pastoris e i militanti del PdUP) è stato autore di un discorso non formale. Ha iniziato ricordando come la caduta del governo Andreotti, per un rinvio del processo unitario, un rinvio del testamento confederale unitario del 1974. Elio Pastoris, segretario generale aggiunto della Fiom, ha detto che è possibile un confronto, non certo un'intesa preventiva. Boni ha anche illustrato le urgenti questioni di lotta di classe del potere d'acquisto elaborata dalla Confederazione. Boni ha concluso auspicando, per un rilancio del processo unitario, un rinvio del testamento confederale unitario del 1974. Elio Pastoris, segretario generale aggiunto della Fiom, ha detto che è possibile un confronto, non certo un'intesa preventiva. Boni ha anche illustrato le urgenti questioni di lotta di classe del potere d'acquisto elaborata dalla Confederazione. Boni ha concluso auspicando, per un rilancio del processo unitario, un rinvio del testamento confederale unitario del 1974.

L'IMI espande gli interventi

L'istituto Mobiliare Italiano ha tenuto ieri l'assemblea annuale degli azionisti costituitasi, secondo i dati pubblicati, data quaranta anni fa, da banche di diritto pubblico, casse di risparmio, istituti assicurativi previdenziali. L'attività dell'IMI, così è stata delineata dalle relazioni del presidente Silvio Borri e del direttore generale Giorgio Capponi, si svolge - o dovrebbe svolgersi - nel quadro dell'intervento pubblico nell'economia. Non vi è stata quindi una discussione in sede assembleare, mentre il consiglio di amministrazione ripropone la gerarchia delle grandi banche, includendo rapidamente la Banca d'Italia (Paolo Baffi), Italcasse (Giuseppe Arcaini, di nuova nomina), Istituto nazionale assicurazioni (Giuseppe Dosi), Istituto nazionale di previdenza (Fernando Montagnani), INAIL (Paolo Fucini), Casse di Risparmio (Reno Ferrata ed Eleanora Savio), Bastogi (Ettore Lolli). Il presidente ha annunciato che la nomina degli otto membri del consiglio di amministrazione sarebbe alla firma del ministro del Tesoro che, per correttezza, dovrebbe lasciare tale compito al suo successore. I compiti di intervento pubblico delegati a questo ente, il quale non ha una guida diretta ministeriale e il finanziamento, sono andati ampliandosi in misura eccezionale. Nell'esercizio terminato a marzo l'IMI ha ricevuto le prime domande di finanziamento per 1.421 miliardi di lire ed ha stipulato operazioni per 996 miliardi di lire. Borri ha fornito alcune percentuali significative: il 64 per cento dei finanziamenti sarebbe andato alle regioni meridionali; il 21 per cento del complesso a piccole e medie imprese. Basandosi sulla relazione è impossibile tuttavia dare un giudizio preciso sull'attendibilità di queste indicazioni: le percentuali sembrano escludere alcune componenti del finanziamento, come le esportazioni e la liquidazione della struttura economica capitalistica. Esso si sviluppa sulla testa di tutti: l'IMI è pubblico ma non dà impiego a dipendenti, partiti, amministrazioni pubbliche. Crea uffici regionali ma non tratta con le Regioni. Per negare la agli altri nega in questi casi l'informazione e l'analisi anche a se stesso, come mostra la relazione. L'assemblea di ieri ha deliberato due «regalie»: una mensilità di stipendio a tutti i dipendenti ed un «premio» a chi lavora da 25 anni per l'IMI. Nel 1945, per testimonianza coeva per loro la L. 147, i mezzadri toscani abbozzano per prima cosa l'istituto delle «regalie» per dire che da allora in poi i rapporti di lavoro dovevano essere improntati all'antonomasia e alla dignità. A quasi 30 anni di distanza i dirigenti dell'IMI non hanno ancora appreso questa elementare lezione di libertà.

Scioperano oggi 500.000 chimici per occupazione e investimenti

La giornata di lotta si articolerà in astensioni, assemblee, cortei - A Milano e in altre città aderiscono anche lavoratori di altre categorie - Al centro della protesta le residenze di Pirelli e Michelin - Il valore di queste due vertenze - Si fermano i minatori

Tutti i lavoratori del settore chimico, oltre mezzo milione di operai e impiegati scioperano oggi contro i processi di ristrutturazione che investono le aziende: da quelle della Montedison a quelle della Ceramica, delle fibre, della gomma, ecc. In particolare la giornata di lotta riguarda il gruppo di occupazione e sviluppo del Mezzogiorno e della Campania, che vede impegnati i lavoratori della Pirelli e della Michelin, ormai da mesi.

Il fronte quindi va dai oracelli e salariati ai coloni, ai contadini, con momenti e forme comuni di lotta e di problemi che la vertenza bracciantile solleva che non sono solo salariali ma investe gli interessi anche dei contadini e dei coloni e che riguardano lo sviluppo complessivo dell'agricoltura, l'irrigazione, le trasformazioni, la politica dei finanziamenti pubblici, la democrazia nelle campagne. Le controparti quindi non sono solo gli agrari, ma il governo, ed è per questo che i braccianti stanno compiendo un grande sforzo di mobilitazione della loro piattaforma perché non solo i salariati ma investano in alleanza. Per questo hanno investito decine di consigli comunali e premono sui sindacati perché convochino gli agrari.

Ad Andria il sindaco comunista on. Sforza ha invitato gli agrari andriesi al Comune, ma questi hanno preferito ignorare l'invito sostenendo che bisogna trattare a livello provinciale. È un modo per sfuggire ad un preciso confronto nei grossi centri agricoli di Andria, che l'azione padronale è stata sempre la più intransigente, e per responsabilità degli agrari più responsabili del governo, ed è per questo che i braccianti stanno compiendo un grande sforzo di mobilitazione della loro piattaforma perché non solo i salariati ma investano in alleanza. Per questo hanno investito decine di consigli comunali e premono sui sindacati perché convochino gli agrari.

Tutta la categoria mobilitata a respingere le ristrutturazioni padronali

La giornata di lotta si articolerà in astensioni, assemblee, cortei - A Milano e in altre città aderiscono anche lavoratori di altre categorie - Al centro della protesta le residenze di Pirelli e Michelin - Il valore di queste due vertenze - Si fermano i minatori

Tutti i lavoratori del settore chimico, oltre mezzo milione di operai e impiegati scioperano oggi contro i processi di ristrutturazione che investono le aziende: da quelle della Montedison a quelle della Ceramica, delle fibre, della gomma, ecc. In particolare la giornata di lotta riguarda il gruppo di occupazione e sviluppo del Mezzogiorno e della Campania, che vede impegnati i lavoratori della Pirelli e della Michelin, ormai da mesi.

Il fronte quindi va dai oracelli e salariati ai coloni, ai contadini, con momenti e forme comuni di lotta e di problemi che la vertenza bracciantile solleva che non sono solo salariali ma investe gli interessi anche dei contadini e dei coloni e che riguardano lo sviluppo complessivo dell'agricoltura, l'irrigazione, le trasformazioni, la politica dei finanziamenti pubblici, la democrazia nelle campagne. Le controparti quindi non sono solo gli agrari, ma il governo, ed è per questo che i braccianti stanno compiendo un grande sforzo di mobilitazione della loro piattaforma perché non solo i salariati ma investano in alleanza. Per questo hanno investito decine di consigli comunali e premono sui sindacati perché convochino gli agrari.

Ad Andria il sindaco comunista on. Sforza ha invitato gli agrari andriesi al Comune, ma questi hanno preferito ignorare l'invito sostenendo che bisogna trattare a livello provinciale. È un modo per sfuggire ad un preciso confronto nei grossi centri agricoli di Andria, che l'azione padronale è stata sempre la più intransigente, e per responsabilità degli agrari più responsabili del governo, ed è per questo che i braccianti stanno compiendo un grande sforzo di mobilitazione della loro piattaforma perché non solo i salariati ma investano in alleanza. Per questo hanno investito decine di consigli comunali e premono sui sindacati perché convochino gli agrari.

Operai di Porto Marghera in lotta per la salute

La giornata di lotta si articolerà in astensioni, assemblee, cortei - A Milano e in altre città aderiscono anche lavoratori di altre categorie - Al centro della protesta le residenze di Pirelli e Michelin - Il valore di queste due vertenze - Si fermano i minatori

Tutti i lavoratori del settore chimico, oltre mezzo milione di operai e impiegati scioperano oggi contro i processi di ristrutturazione che investono le aziende: da quelle della Montedison a quelle della Ceramica, delle fibre, della gomma, ecc. In particolare la giornata di lotta riguarda il gruppo di occupazione e sviluppo del Mezzogiorno e della Campania, che vede impegnati i lavoratori della Pirelli e della Michelin, ormai da mesi.

Il fronte quindi va dai oracelli e salariati ai coloni, ai contadini, con momenti e forme comuni di lotta e di problemi che la vertenza bracciantile solleva che non sono solo salariali ma investe gli interessi anche dei contadini e dei coloni e che riguardano lo sviluppo complessivo dell'agricoltura, l'irrigazione, le trasformazioni, la politica dei finanziamenti pubblici, la democrazia nelle campagne. Le controparti quindi non sono solo gli agrari, ma il governo, ed è per questo che i braccianti stanno compiendo un grande sforzo di mobilitazione della loro piattaforma perché non solo i salariati ma investano in alleanza. Per questo hanno investito decine di consigli comunali e premono sui sindacati perché convochino gli agrari.

Ad Andria il sindaco comunista on. Sforza ha invitato gli agrari andriesi al Comune, ma questi hanno preferito ignorare l'invito sostenendo che bisogna trattare a livello provinciale. È un modo per sfuggire ad un preciso confronto nei grossi centri agricoli di Andria, che l'azione padronale è stata sempre la più intransigente, e per responsabilità degli agrari più responsabili del governo, ed è per questo che i braccianti stanno compiendo un grande sforzo di mobilitazione della loro piattaforma perché non solo i salariati ma investano in alleanza. Per questo hanno investito decine di consigli comunali e premono sui sindacati perché convochino gli agrari.

Assegni familiari

Tentativo del governo di sottrarre i fondi

Sembra che il dimissionario governo Andreotti, quale uno dei suoi ultimi atti di vita, abbia intenzione di sferzare un ulteriore e grave attacco alle condizioni di vita dei lavoratori e delle loro famiglie. Risulterebbe infatti che da parte del governo ancora in carica per l'ordinaria amministrazione, in corso di predisposizione un decreto che, prevedendo la riduzione dei contributi che i datori di lavoro versano per la erogazione degli assegni familiari di fatto diminuirebbero drasticamente le entrate della Cassa gestita dall'INPS, vanificando ogni possibilità di aumento degli assegni familiari. Questi sono ancora fermi ai livelli stabiliti nel 1965 e il loro adeguamento è stato ripetutamente sollecitato dalla CGIL e dalle altre Confederazioni sindacali. La notizia, se rispondesse al vero, sarebbe di enorme gravità sotto tutti gli aspetti: innanzi tutto il governo non ha più il potere di emanare un tale decreto, in quanto i termini previsti dalla legge n. 1024 del dicembre 1970 che conferiva al governo la facoltà di ricorrere al decreto d'urto, sono stati esauriti da un precedente decreto. A questo proposito il compagno on. Pochetti ha presentato nel giorno scorso una interrogazione.